

LE NOSTRE RADICI

I SIMBOLI CRISTIANI

«Non si può toccare il Natale» È caos alla scuola di Rozzano

Arrivano presepi e politici, non si placa il clamore per la scelta del preside

Nicola Palma
MILANO

MARCO PARMA resta al suo posto. Almeno per ora. Nonostante sia stato lui stesso, il reggente della scuola di via dei Garofani a Rozzano finito nel mirino per aver rimpiazzato la Festa di Natale con una più laica Festa d'inverno senza canti religiosi, a rimettere il mandato, l'Ufficio scolastico della Lombardia ha preso tempo: «ulteriori e opportune verifiche» verranno compiute nei prossimi giorni «per acquisire tutti gli elementi utili» e prendere una decisione definitiva, la nota del direttore generale Daria Campanelli al termine

BANDIERE E SLOGAN

Da quelle di Fratelli d'Italia e Lega Veneta, ai canti e doni di Forza Italia e Lega Nord

dell'incontro col diretto interessato. Fuori dal burocrate: ci sarà un'ispezione per ricostruire la vicenda, anche se il passo indietro pare ormai inevitabile. Dal canto suo, Parma continua a ribadire la sua versione: «La bufera mediatica che si è sollevata si basa su notizie in parte distorte e in parte infondate». Peccato che tutti o quasi siano contro di lui: dal premier Matteo Renzi al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, da Regione Lombardia («Quell'istituto diventi il simbolo del rispetto delle tradizioni», ribatte l'assessore Valentina Aprea) ai principali partiti di destra e si-

nistra (pur con qualche distinguo). Ieri si è unito al coro anche monsignor Nunzio Galantino: in un editoriale sul mensile Vita Pastorale, il segretario generale della Cei ha bollato come «pretestuosa e tristemente ideologica» la scelta di «chi, per 'rispettare' altre tradizioni o confessioni religiose, pensa di cancellare il Natale o di camuffarlo scadendo nel ridicolo».

INTANTO, non si placa il clamore attorno alla scuola. Ieri sono andate in scena due manifestazioni politiche che hanno costretto di fatto i bimbi a barricarsi in classe con le tapparelle abbassate. I militanti di Lega e Fratelli d'Italia si sono ritrovati davanti ai cancelli della sede principale del Garofani: «Se qualcuno ritiene di favorire l'integrazione negando quelle che sono le nostre tradizioni è fuori di testa», l'attacco del segretario lombardo Matteo Salvini, che ha donato un presepe all'istituto. Poi la visita nelle aule e l'invito al presidente del Consiglio: «Qui crolla tutto: Renzi, vieni a visitare la scuola di Rozzano». Qualche momento di tensione a inizio manifestazione, quando alcuni genitori hanno contestato al grido di «Vergogna!» la presenza di bandiere di Fratelli d'Italia e Lega Veneta (subito rimosse). Gli esponenti di Forza Italia hanno invece preferito un'altra entrata del Garofani per intonare «Tu scendi dalle stelle»: «Noi siamo qui per dire che chi in Italia accetta di stare in un Paese che ha un'identità, una cultura, una consapevolezza. Questa identità non si cancella, non si svende, non si azzerà», ha detto l'azzurra Mariastella **Gelmini**.



Resta dov'è

Marco Parma per ora resta al suo posto. L'Ufficio scolastico della Lombardia ha preso tempo per «ulteriori e opportune verifiche»

La difesa

Dal canto suo, Parma continua a ribadire la sua versione: «La bufera che si è sollevata si basa su notizie in parte distorte e in parte infondate»

Le visite

Scuola diventata meta di pellegrinaggio dei politici: Matteo Salvini ha donato un presepe, Mariastella **Gelmini** ha cantato «Tu scendi dalle stelle»



VIAVAI

Matteo Salvini ha portato in donò un presepe e ha voluto visitare l'istituto: «Qui crolla tutto, il premier venga a visitare questa scuola», il commento all'uscita Forza Italia si è presentata a un altro ingresso e con la coordinatrice Mariastella Gelmini ha intonato «Tu scendi dalle stelle» per ribadire che «l'identità di un Paese non si cancella né si svende»





Salvini a Rozzano
con il presepe
«Fuori di testa
chi nega tradizioni»



PROTESTE NATALIZIE

Salvini e Gelmini davanti
alla scuola di Rozzano

Bocciato il vescovo

Niente visita in una scuola di Sassari. «Non sono tutti cattolici»

Mario Fabbroni

ROMA - Non sarà un Natale tranquillo. Se la Francia ha l'orrore di Parigi che incombe sull'atmosfera delle festività di fine anno, in Italia per ora ci si scontra su tradizioni, figure cattoliche e realtà multietniche.

Come a Sassari, dove la scuola multietnica dice "no" alla visita prenatalizia dell'arcivescovo. Motivo: i non cattolici che frequentano l'istituto sono 122 su 250, quindi il Consiglio dei docen-

ti si è espresso per il "sì" a qualunque progetto in comune con la chiesa turritana per favorire nel quartiere i processi di integrazione e di inclusione, ma pronunciando un "no" alla visita pastorale dell'arcivescovo Paolo Atzei. La scuola di San Donato è da anni considerata un eccellente laboratorio in tema di integrazione e multi-culturalità: così la dirigente scolastica Patrizia Mercuri aveva anche proposto che l'incontro con monsignor Atzei si svolgesse in chiesa

e coinvolgesse solo i bambini cattolici oppure quelli che non appartengono ad altre confessioni religiose. Ma gli insegnanti le hanno risposto picche.

Intanto il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, ieri è andato davanti ad una delle sedi dell'Istituto comprensivo "Garofani" di Rozzano, nel milanese, al centro del caso del presunto rinvio del concerto natalizio: «Se qualcuno ritiene di favorire i nostri bambini negando quelle che so-

no le nostre tradizioni, è fuori di testa. Il preside vada a fare un altro lavoro». Dopo aver donato il presepe alla scuola cantando "Tu scendi dalle stelle" insieme all'ex ministro dell'Istruzione, la forzista Mariastella Gelmini, Salvini ha poi lanciato un appello a Renzi: «Finestre non sicure, bagni diroccati, aule che non funzionano: ma dov'è la "Buona scuola"? Qui a Rozzano i soldi per la sicurezza non sono mai arrivati...».

riproduzione riservata ®

Rozzano, lo show di Natale

Salvini davanti alla scuola guida la protesta contro il preside. Anche la Cei attacca

Angela Calzoni

A Rozzano sul Natale c'è aria di battaglia. Matteo Salvini porta un presepe e distribuisce cd con i canti tradizionali fuori dal Garofani, la scuola da giorni al centro delle polemiche perché il preside Marco Parma ha deciso di "cancellare" recita e presepe, sostituendoli con la più laica festa d'inverno.

Il segretario della Lega è stato tra i primi ad arrivare e, tra due ali di genitori inferociti, non ha esitato a definire il dirigente scolastico «più pericoloso di un terrorista». «Se qualcuno ritiene di favorire i nostri bambini negando le tradizioni deve cambiare mestiere - ha detto - pensare che Gesù bambino possa essere una

provocazione e una cosa da fuori di testa». Poi ha invitato «tutte le mamme e tutti i papà, di tutte le religioni, a spiegare ai loro bambini che la convivenza è bella, ma il 25 dicembre rimane la festa di Natale».

A dare manforte, al presidio (che nelle intenzioni dei genitori doveva essere apolitico) è arrivata anche Mariastella Gelmini, che ha intonato «Tu scendi dalle stelle». Si è presentato anche lui con un presepe, oltre che con le bandiere di Fratelli d'Italia, Ignazio La Russa, che è stato contestato dai genitori favorevoli al preside Parma (che erano numerosi) e alla sua iniziativa.

Nel frattempo, la polemica continua ad infuriare. L'assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea (Forza Italia)

rilancia: «Riportare i presepi e i canti religiosi nelle scuole è il nostro impegno e andremo a verificare dove questo non si fa». Anche la Cei si butta nell'agone. Il segretario generale, monsignor Nunzio Galantino, in un editoriale su *Vita pastorale* critica «la scelta di chi, per rispettare altre tradizioni o confessioni religiose, pensa di cancellare il Natale o di camuffarlo scadendo nel ridicolo».

Intanto il futuro del preside Parma, che ha scritto una lettera di dimissioni ma per ora resta al suo posto, è sempre più in bilico. Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Delia Campanelli lo ha incontrato per chiarire la vicenda. La decisione non è arrivata, ma è solo questione di ore.

riproduzione riservata ®





SHOW DEI POLITICI A ROZZANO

Presepi, canti e megafoni Così il Natale è finito in trincea

di Paolo Di Stefano

Proteste e controproteste a Rozzano, appelli e contrappelli, canti e controcan- ti, all'Istituto Garofani, dopo che il preside Marco Parma ha rac- contato di aver respinto vener-

di la richiesta di due mamme che avrebbero voluto insegnare ai bambini qualche canzone reli- giosa: nessuna rimozione del Crocefisso, ha precisato; nes- suna cancellazione del concer- to di Natale, che non era nep-

pure previsto. Ma la grottesca rappresentazione è andata in scena lo stesso: da Matteo Sal- vini a Mariastella Gelmini a di- versi altri tra pro e contro. Poi la visita ai locali e tutto ha pre- so un'altra piega.

a pagina 20

Il caso

di Paolo Di Stefano

Canti di Natale e presepi A scuola lo show dei politici

Milano, la Cei: ridicolo cancellare la festa. Il preside: non è andata così

Ci vorrebbe una penna grot- tesca alla García Márquez per raccontare al meglio la giornata di Rozzano: una specie di sara- banda in cui risultava pressoc- ché impossibile districare le migliori intenzioni dalle peg- giori, la buona dalla cattiva fe- de, la sincerità dall'ipocrisia. Proteste e contro proteste, ap- pelli e contrappelli, canti e con- trocanti, all'Istituto Comprensivo Garofani, dopo che il preside Marco Parma ha raccontato di aver respinto venerdì la richie- sta di due mamme che avreb- bero voluto approfittare della pausa pranzo per insegnare ai bambini qualche canzone reli- giosa: nessuna rimozione del Crocefisso, ha precisato; nes- suna cancellazione del concerto di Natale, che non era neppure previsto. Comunque, niente da fare per le due mamme. Se ne riparla a gennaio per la Festa dell'Inverno: è stato il verdetto del preside. La Festa dell'Inverno, in effetti, è un inedito che suona assurdo anche per i laici, persino più di Halloween.

Dunque, apriti cielo. Una bu- fera. Le autorità scolastiche si mobilitano per «effettuare le opportune verifiche», la Lega accorre a salvaguardia delle no- stre radici cristiane, il preside

presenta le dimissioni, il pre- mier si infuria contro il multi- culturalismo mal inteso, la Cgil insorge a sostegno di Parma, i genitori si dividono, chi difen- de il preside (e sfila con striscioni bianchi «Io sto con Par- ma»), chi lo attacca. I maestri e i professori abbassano le ser- rande per tenere lontani i gior- nalisti: «Tutta colpa loro». Un crescendo. Rozzano, anzi Roz- zangeles, come Macondo: dopo cent'anni di solitudine e di ab- bandono, tre giorni di moltitu- dine, pure troppa.

Ieri il clou dell'affollamento (e della tragicommedia). «Una pagliacciata», l'ha definita sen- za mezzi termini Francesca Pu- glisi, responsabile Scuola del Pd. Tutti nelle vie dei fiori, tra Mandorle, Azalee, Viole, Came- lie, Glicini per approdare in via dei Garofani: strade che sanno di cemento e di smog, in realtà, i cui nomi hanno solo il profu- mo della beffa. Insomma, tutti in via Garofani con un discorso da dire o con un oggetto da mo- strare.

Matteo Salvini arriva per pri- mo con il presepe in mano e con un generoso mazzetto di cd natalizi da distribuire agli infe- deli (e agli stonati): megafono, comizio con folla plaudente e sbandierante, selfie, sorrisi,

qualche carezza ai bambini. Manifestini che minacciano: «Nessuno tocchi il Natale». Si rivede il pizzetto di Ignazio La Russa con un drappello indi- gnato di Fratelli d'Italia, ferve- ti sostenitori del bue, dell'asi- nello e di Babbo Natale.

E anche Mariastella Gelmini, «in rappresentanza dello stile e delle idee di Forza Italia», im- bocca la tangenziale a sirene spiegate per raggiungere la cin- tura sud di Milano e intonare «Tu scendi dalle stelle o Re del cielo, e vieni in una grotta, al freddo e al gelo». L'ex ministra dell'Istruzione, circondata da una decina di copricapi rossi e bianchi babbonatalizi, pronun- cia parole scolpite, inequivoca- bili sull'identità italiana, sul de- stino dell'Europa, sull'integra- zione. Come ha dimostrato la tragedia di Parigi, ha aggiunto nel suo blog, «è nei quartieri che si previene il conflitto, è nei quartieri che si educa alla liber- tà vera».

Dunque, Rozzano diventa il simbolo della cristianità offesa da un preside imprudente (e forse trinariciuto fuori tempo massimo). Non a caso anche il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, è voluto in- tervenire, definendo «prete-

stuosa e tristemente ideologica la scelta di chi per rispettare al- tre tradizioni o confessioni reli- giose, pensa di cancellare il Na- tale o camuffarlo scadendo nel ridicolo».

Un tale simbolo è valso uno spiegamento di forze, tra poli- zia e carabinieri, mai visto: 50- 60 agenti a sorvegliare che la protesta e la controprotesta non degenerassero. E a parte qualche tafferuglio, non sono degenerare. I bambini, per lo meno, uscendo in quella bara- onda nel pomeriggio, avranno goduto di un'atmosfera meno triste del solito panorama di ca- sermoni grigi Aler.

Dopo aver ascoltato le frasi tonitruanti della politica politi- cante, qualcuno ha invitato Sal- vini a visitare le stanze dell'isti- tuto di via Garofani: e così i grandi temi dell'Identità e della Civiltà, della Cristianità e della Libertà hanno ceduto il passo ai buchi nei muri tappati con lo scotch, ai pannelli di cartone utili per impedire ai topi di scorrazzare liberamente, al tet- to pericolante, al giardino inagi- bile... Mai forse la strumental- izzazione della politica ha vis- suto un bagno di realtà come quello di ieri a Rozzano. La Buona scuola italiana è al fred- do e al gelo, come Gesù nella grotta.

L'IPRODUZIONE RISERVATA

Il gesto

Il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini (al centro), ieri mattina davanti all'Istituto scolastico Garofani di Rozzano, in provincia di Milano, con il presepe. Il gesto arriva in segno di polemica per la decisione del preside sulle feste natalizie a scuola

(foto Cavicchi)

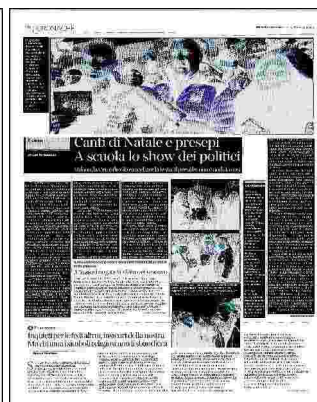
La vicenda

● A metà novembre le mamme di due alunni dell'Istituto Garofani di Rozzano si propongono per insegnare i canti religiosi natalizi. Il preside Marco Parma, ex candidato sindaco M5S — come ha scritto anche in una circolare — respinge la proposta

● Alcuni genitori protestano, anche perché per Natale l'Istituto non terrà canti e simboli religiosi ma una «Festa d'inverno» a fine gennaio

● Scoppia la polemica: la Lega chiede il licenziamento del preside, lui si dice pronto a lasciare. Anche il premier Renzi interviene

I volti In alto, l'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini partecipa al presidio. Qui sopra alcune militanti della Lega Nord. Sotto l'ex ministro Ignazio La Russa (Foto Newpress/Ninni/Cavicchi)



MIRACOLI Il preside: "Mai tolti i crocifissi: non c'erano. Così come il concerto: non era previsto"

Natale a Rozzano, notizia falsa Ma per Salvini&Co. fa lo stesso

» ANTONELLO CAPORALE

Per fortuna qualcuno ha avuto pietà dei bambini dell'istituto Garofani di Rozzano, hinterland milanese, e li ha sottratti alla vista di Mariastella Gelmini che ai cancelli intonava, per di più in coppia con la vivace parlamentare arcorina Licia Ronzulli, *Tu scendi dalle stelle*. Hanno avuto misericordia e non li hanno fatti entrare in contatto con Matteo Salvini, ieri inceppato in un fantastico giubbetto plurimarca, detentore di un presepe e anche di una ruspa giocattolo, giunto in città per salvare la scuola dal jhadoo - in alternativa - raderla al suolo come i russi fanno con quelle di Raqqa. E - fortunatissimi bimbi - hanno anche potuto sottrarsi al tricolore che Ignazio La Russa ha personalmente deciso di trasportare davanti all'istituto per imporre al preside i colori e i valori dell'italianità. Vorremmo dire che i bambini, anime innocenti, ieri hanno avuto un'ultima fortuna: quella di non vedere i genitori trasformati in scimmie urlanti, che hanno incidentalmente preso - data la fede e l'ansia da prestazione - a male parole i loro fratelli cristiani dissidenti, prima di inveire sull'arabo che si nascondeva tra di loro. "Tu sei arabo?", ha chiesto una mamma a uno spettatore di quel teatro dell'assurdo. "No, sono italiano". E lei: "Allora fatti i cazzi tuoi e non rompere i coglioni". Il papà del ragazzo: "Mi dici cosa ha fatto mio figlio?". Lei, la devotissima mamma: "Non lo so e non mi

frega, ma non ci deve rompere i coglioni".

A ROZZANO ieri si è misurata la distanza che separa l'apparenza dalla realtà, il vero dal falso. L'ultimo stadio della fabbrica delle notizie ha avuto per protagonista il professor Marco Parma, reo di aver vietato la celebrazione del Natale, di aver fatto togliere i crocifissi dalle aule e umiliato la religione cattolica annullando il concertino nell'istituto che dirige. Troppo prelibato il boccone per Matteo Salvini il quale è stato convocato da un gruppo di genitori: "Urgentemente c'è bisogno di Salvini, deve venire qui", ha detto uno di loro una settimana fa, appena la notizia è stata fabbricata. Nessuno, nei giorni scorsi, si è curato di domandare al preside se i crocifissi li avesse davvero tolti, il concertino annullato, e il Natale svenduto ai fanatici del terrore. Non l'hanno fatto i politici ma nemmeno i giornalisti che anzi hanno propagato (e con qualche compiacimento) il tondo falso di Rozzano. Cosicché ieri il professor Parma ha stilato in un linguaggio freddo ma inappuntabile, la sequela di sfondoni. "Non è mai stato tolto un crocifisso perché la scuola non ne ha mai avuti alle pareti. Mai è stato annullato il concertino di Natale perché mai è stato organizzato. L'unico diniego che ho opposto riguarda la richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare canti religiosi ai bambini cristiani: cosa che continuo a considerare inopportuna".

IL PROFESSOR Parma, che pare un uomo mite e ragionevole, ha mostrato in un comunicato insieme asettico e perfido la carneficina di verità che si è fatta, il banchetto del falso al quale hanno preso parte tutti. Il premier Renzi, che ha dichiarato la pena di veder patire "l'identità", il Movimento 5 Stelle che

ha preso le distanze dal preside, a maggior ragione perché precedentemente candidato come sindaco della città. Anche il presidente dei vescovi italiani ha preso posizione. Figurarsi la Lega, Forza Italia e quel chere sta del mondo.

Tutti ieri a portare presepi e preghiere. "Il nostro primo impegno sarà quello di rimettere i crocifissi in quelle aule", ha dichiarato l'incredibile assessore regionale alla Scuola Valentina Aprea. Nessuno invece che si fosse accorto dei bagni di quella scuola non hanno porte, le pareti mancano di intonaci e a mensa fanno irruzione sia i bambini che qualche furbo topastro. Il preside ha rimesso opportunamente il proprio mandato al Provveditore. Salvini, dopo lo show contro gli anti Cristo, se l'è presa con i topi, dunque ha accusato Renzi. Le mamme si sono divise e parecchio insultate, la Gelmini, finito il canto, è tornata in

Parlamento. I giornalisti hanno riempito i tacchini e salutato. Cosicché, quando l'atrio è tornato libero, anche i bambini sono usciti. Non si sono accorti quasi di nulla.



Poveri bambini
La Gelmini
ha intonato
"Tu scendi dalle
stelle", La Russa
ha portato
il Tricolore



Il dirigente scolastico
Marco Parma Ansa



Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha portato il presepe davanti alla scuola
LaPresse



ATTACCO AL NATALE IL PATTO DEL PRESEPE

Le festività «laiche» a scuola diventano un caso politico: Forza Italia e Lega unite nella difesa delle tradizioni. E a Sassari vietano al vescovo la visita nelle classi

■ Lo chiameranno «patto del presepe», quello che hanno stretto Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega. Un'unione politica incentrata sulla difesa dei nostri valori cristiani e

delle tradizioni, in primis quella del Natale. L'occasione l'ha fornita il dilagare - dopo il caso della scuola di Rozzano - di nuove iniziative con-

trarie alle celebrazioni religiose nelle classi. E mentre anche la Cei alza la voce in difesa della tradizione cattolica, a Sassari una scuola multietnica ha vietato al vescovo la

visita nell'istituto. E nel Trevigiano la recita natalizia è stata impedita per «ragioni di sicurezza».

servizi alle pagine 2-3

la svolta

di Fabrizio De Feo

Il «patto del presepe» contro un nuovo laicismo estremista

Presidi e interrogazioni: Fi, Lega e Fratelli d'Italia compatti con l'intesa di Bologna: «In campo per difendere i valori»

Forza Italia lancia una mobilitazione nazionale per «portare un presepe in ogni piazza e in ogni scuola». Matteo Salvini si presenta davanti alla scuola di Rozzano, quella dove il preside ha deciso di rinviare a gennaio la festa di Natale per non offendere le differenti tradizioni religiose dei bimbi, e lo fa portando con sé un presepe e vari cd con canti di Natale. Fratelli d'Italia si mobilita nel consiglio regionale lombardo e presenta interrogazioni a raffica, con richieste di intervento da parte dell'Ufficio scolastico provinciale e del Prefetto.

Il centrodestra, di fronte al nuovo caso di esasperato laicismo scoppiato nell'ormai famosa scuola della provincia di Milano, ritrova la sua identità più naturale e stipula un nuovo «Patto di Bologna», una sorta di manifesto di fatto mostrando per una volta all'esterno una identità unica, un patrimonio condiviso di va-

lori e idee in grado di rappresentare davvero la sua comunità di riferimento. In sostanza nel momento in cui le altre forze politiche si confondono nelle nebbie delle forzature laiciste o consumano le capriole più avventurose pur di posizionarsi al centro o nelle periferie del potere renziano, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia riescono a confezionare una risposta all'altezza rispetto a un gesto dal sapore paradossale perché frutto di una sorta di sottomissione preventiva, una autocensura neppure richiesta visto che tante mamme musulmane oggi fanno sapere che avrebbero gradito la partecipazione dei loro figli a una festa natalizia.

La posizione del centrodestra rispetto a un caso di cronaca diventato terreno di scontro politico è chiara. Il Natale e i suoi simboli vanno difesi, il presepe rappresenta la natività, la famiglia, il miracolo della vita, la speranza nel

futuro, identifica i valori della nostra cultura europea che ha i suoi fondamenti nei principi giudaico-cristiani, gli stessi per i quali il centrodestra si batte affinché fossero tutelati nella Costituzione europea.

PISAPIA INDIFFERENTE

De Corato denuncia: dal 2011 niente presepi in piazza Duomo

Principi che ispirano i valori della pace, della fratellanza e della democrazia.

«La politica non può estraniarsi dai luoghi nei quali attraverso le scelte quotidiane si decide il modello di integrazione che vogliamo» spiega Mariastella Gelmini che ieri mattina ha visitato la scuola di Rozzano e ha intonato «Tu scendi dalle stelle». «Il cristianesimo è anche e soprattutto cultura della tolleranza, del rispetto, dell'amore e del perdo-

no, la cristianità porta con sé

LA GELMINI AL CORTEO

«Grave rinunciare all'apporto culturale della cristianità»

un apporto culturale che fa parte della nostra storia. Rinunciarci in un momento delicatissimo come questo sarebbe grave». Se il Movimento 5 Stelle si trova in evidente difficoltà, il tentativo di Matteo Renzi di correggere la rotta del Pd e mettersi in scia del centrodestra non convince. «Renzi può anche tentare di ricercare consenso su questo terreno, ma deve innanzitutto convincere il Partito Democratico che su questi temi ha una lunga serie di precedenti di dirigenti che pensano che cancellare l'identità possa favorire il dialogo. Precedenti che certo non aiutano a rendere credibili le posizioni sposate di recente dal premier».

È proprio su questo tasto della lunga lista di peccati originali consumati a sinistra che batte Riccardo De Corato, vicepresidente del Consiglio comunale di Milano e Capogruppo di Fdi-An in Regione. «Oggi illustri rappresentanti della sinistra sparano contro

il preside della scuola di Rozzano, ma nessuno guarda a quello che è accaduto a Milano dal Natale 2011 ad oggi con il sindaco Pisapia. Non si è più realizzato il tradizionale presepe artigiano allestito nel chiostro di Palazzo Marino, è

sparita dalla piazza del Duomo la mostra presepi, erano comparsi 4 anni fa in alcune strade milanesi alberi addobbati in modo blasfemo. Il «Bianco Natale» di Milano è stato trasformato in un «bianco inverno». Il Comune ha sempre smentito direttive sul

divieto di addobbi natalizi nelle scuole ma, a microfoni spenti e lontano dai timbri ufficiali, ha fatto sapere che non gradiva i tradizionali riferimenti al Natale. La deriva anti-natalizia in cui versa la Milano di Pisapia è cento volte peggiore rispetto alla discutibile decisione del preside di Rozzano».



PRESIDIO PER DIFENDERE LA NOSTRA TRADIZIONE

Mariastella Gelmini (a destra) e Ignazio La Russa (sopra) al presidio all'Istituto Comprensivo Garofani di Rozzano per difendere la tradizione del Natale. Matteo Salvini (in alto) ha portato nella scuola un presepe: «Abbiamo rimesso al suo posto Gesù Bambino»

Natale a scuola la destra grida il ministero indaga

- > La Direzione regionale sentirà i prof della Garofani
- > Tensione e polemiche tra i genitori davanti all'istituto
- > Show di Salvini e **Gelmini**, contestate le bandiere FdI

Ancora una giornata di tensioni e polemiche per la scuola di Rozzano al centro del caso della festa negata di Natale. Il reggente Marco Parma è stato sentito per un'ora dalla Direzione regionale, che oggi invierà i suoi ispettori alla Garofani. Ieri mattina, davanti all'istituto, manifestazione con tanto di bandiere dei Fratelli d'Italia con i leader della destra Matteo Salvini, Mariastella **Gelmini** e Ignazio La Russa. Polemiche anche tra alcuni genitori che si sono presentati con statuette di Gesù Bambino e altri simboli del Natale. Tapparelle chiuse per tutelare i bambini e prof in silenzio stampa.

DAZZI E DE GIORGIO A PAGINA IV

Il Natale a scuola

 **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.istruzione.lombardia.gov.it

Il preside Parma si spiega la Direzione regionale indaga sul caso Rozzano

Tensione e polemiche al presidio davanti alla scuola
Oggi gli ispettori incontrano i docenti della Garofani

TIZIANA DE GIORGIO

UN FACCIA a faccia di un'ora fra Marco Parma e il direttore regionale Delia Campanelli durante il quale il preside ha spiegato in persona cos'è successo alla Garofani e ha provato a dare, con calma, la propria versione dei fatti dopo tre giorni di polemiche e di polverone mediatico. Un colloquio riservato — che si è concluso con la decisione del Ministero di prendere tempo per svolgere ulteriori indagini — al quarto piano degli uffici di via Pola, accanto al Pirellone. Lontano dalla scuola di Rozzano dove nello stesso momento, davanti agli ingressi, Forza Italia intonava a

gran voce "Tu scendi dalle stelle" e mentre il leghista Matteo Salvini bussava alla porta dell'istituto con un presepe in mano. È stata un'altra giornata di tensione per la primaria alle porte di Milano finita nella tempesta per il concerto di Natale posticipato e trasformato in una "festa laica".

Al presidio organizzato davanti all'istituto arriva a metà mattina un nutrito gruppo di esponenti di Forza Italia che intona canti natalizi insieme al coordinatore lombardo Mariastella **Gelmini**. Spuntano le bandiere dei Fratelli d'Italia e l'ex ministro della difesa Ignazio La Russa. Poi, il leader del Carroccio, che volantina cd con le musiche del Natale. Mentre capan-

nelli di genitori si accapigliano a male parole, schierandosi a favore o contro il preside. Qualcuno mostra una statuette di Gesù Bambino e grida: «Questa la portiamo in classe!». E viene accolto da grida e applausi. Altri chiedono di abbassare le bandiere «perché il Natale è apolitico» e urlano «vergogna». Il tutto, sotto le finestre delle classi piene di bambini, mentre la scuola abbassa tutte le tapparelle per tutelare i più piccoli. «Abbiamo rimesso al suo posto Gesù Bambino e ribadito che i canti di Natale non danno fastidio a nessuno — dirà Salvini dopo aver consegnato il presepe e dopo aver visitato l'istituto, scortato da un gruppo di mamme e papà — ma Renzi, se ci sei

batti un colpo e vieni a visitare questa scuola: in quest'istituto crolla tutto».

Qualche ora prima, i ragazzi dell'istituto Italo Calvino di Novarasco hanno trovato striscioni e volantini contro il preside Parma affissi nella notte sui cancelli della scuola da un gruppo di militanti di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. Manifesti che, in tutta fretta, il personale scolastico ha rimosso in parte già prima del suono della campanella. «Vincono i terroristi se al Natale desisti — Parma vergognati». Fabio Pizzul, consigliere del Pd in regione, commenta: «L'impressione è che da singoli, spiacevoli episodi, spesso nati da grandi equivoci, si tenda a montare il caso e a strumentalizzarlo, non trattandolo

In Provveditorato oltre cinquanta mail di solidarietà al dirigente
"Accuse assurde"

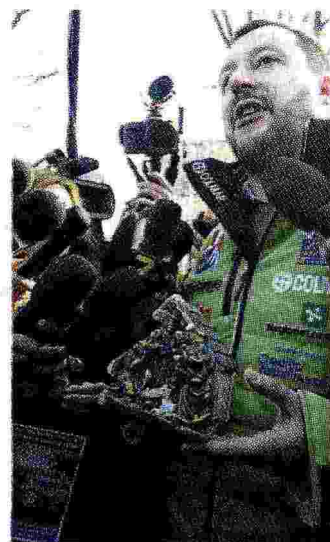
con la dovuta serietà». Mentre gli insegnanti della scuola scelgono la via del silenzio come forma di protesta per il modo in cui è stata trattata la vicenda e chiedere di abbassare i toni.

In provveditorato, nel frattempo, sono più di cinquante le mail che arrivano per esprimere solidarietà nei confronti del dirigente scolastico. Tutte hanno lo stesso testo, come una catena, e sono indirizzate anche al dirigente stesso: «Con questa breve comunicazione desidero esprimere solidarietà e sostegno a fronte di una campagna mediatica ingiustificatamente violenta e offensiva — si legge —. Non posso che confermare in tutto e per tutto il senso e il contenuto delle sue dichiarazioni di queste ore: nessun crocefisso è stato rimosso dalle aule della scuola e nessuna festa natalizia soppressa».

Nel pomeriggio, la decisione dell'Ufficio scolastico regionale di avviare ulteriori verifiche prima di prendere qualsiasi decisione, dopo la disponibilità da parte di Parma a lasciare il suo incarico come reggente. Già da oggi, gli ispettori saranno alla Garofani per parlare con tutta la comunità scolastica. «Sarà cura di questo ufficio — spiega Delia Campanelli — stabilire rapidamente, in accordo con gli organi superiori, e a seguito di ulteriori e opportune verifiche, eventuali azioni da adottare qualora dovessero essere accertate palesi violazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tapparelle chiuse per tutelare i bambini e prof in silenzio. Scontro all'esterno tra i genitori



TRADIZIONI NEL MIRINO

Scontro Salvini consegna un presepe agli alunni e attacca Renzi: «Aule nel degrado, il premier venga a vedere»

Anche la Cei contro il preside di Rozzano

Galantino: «Tristemente ideologico vietare il Natale». Il dirigente si difende: solo una montatura

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Rozzano, paese della cintura metropolitana di Milano da poco più di 40mila abitanti, per un giorno diventa il centro della politica nazionale. Matteo Salvini, segretario della Lega, si presenta alle porte dell'Istituto comprensivo Garofani «armato» di presepe e canti natalizi. Mariastella Gelmini, deputata di Forza Italia già ministro dell'Istruzione, è all'esterno dell'istituto e intona «Tu scendi dalle stelle».

Presidio

Gelmini all'esterno della scuola
canta «Tu scendi dalle stelle»

Tutto «merito» del preside, ormai ex, Marco Parma, finito alla ribalta delle cronache perché avrebbe «vietato» i festeggiamenti di Natale «in nome della laicità della scuola pubblica». Il condizionale è d'obbligo perché Parma, una volta dimessosi, ieri è passato al contrattacco denunciando quello che a suo dire è stato un polverone montato ad arte. «Non ho mai fatto rimuovere i crocifissi né in questa scuola né in altre per un motivo molto semplice: non c'erano» ha spiegato. Per poi insistere: «Non ho rimandato né cancellato nessun concerto natalizio. L'unico diniego che ho opposto riguarda la richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare can-

chi, per "rispettare" altre tradizioni o confessioni religiose, pensa di cancellare il Natale o di camuffarlo scadendo nel ridicolo» attacca monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei.

La politica, si diceva. Matteo Salvini aveva preannunciato nei giorni scorsi la sua sortita ed è stato di parola. Dopo aver consegnato il presepe alla scuola, è andato all'attacco del premier



L'iniziativa Matteo Salvini si è recato a Rozzano per consegnare un presepe all'istituto Garofani (foto tratta dal suo profilo Facebook)

Matteo Renzi. «Ero qui per rimettere il presepe al suo posto» ha detto ai cronisti, «e ho trovato condizioni indecenti in cui è impossibile studiare». «Quello che ho capito - ha detto - è che qui non c'è la buona scuola, ma pareti di cartone, bagni che non funzionano, spogliatoi in condizioni indecenti, porte divelte. Invito Renzi a farsi un giro a Rozzano».

E così, mentre il Pd si divideva tra chi condannava il comportamento del preside e chi, pur non condividendo le scelte di Parma, invitava a evitare strumentalizzazioni politiche, la Giunta regionale lombarda decideva di installare un presepe in ogni propria sede amministrativa rinverdendo una tradizione che, in verità, al nord non aveva mai granché preso piede.

Ciononostante, a migliaia di chilometri di distanza ieri è esploso un

Nuova polemica

A Sassari l'istituto multiethnico
rinvia la visita dell'arcivescovo

ti religiosi ai bimbi cristiani: cosa che continuo a considerare inopportuna».

Tuttavia, mentre i genitori degli alunni dell'istituto si dividono tra chi brinda alle dimissioni e chi difende il preside, le giustificazioni di Parma non placano la polemica politica. Che vede l'intervento addirittura del Vaticano. «Trovo pretestuosa e tristemente ideologica la scelta di

nuovo «caso Rozzano». A Sassari, infatti, il consiglio dei docenti dell'Istituto omnicomprensivo di San Donato ha «vietato» l'incontro degli alunni con l'arcivescovo Paolo Atzei. Decisione motivata dalla natura multiculturale del corpo studentesco, con 122 alunni su 250 che non si professano cattolici. Il Natale tra i banchi, anche dopo Rozzano, sembra un argomento troppo divisivo.



LA POLEMICA PROPOSTO IL DIVIETO DEL NIQAB

Rozzano, arrivano gli ispettori

La Lega: no al velo

«Un'ispezione rapida, un risultato in tempi brevi». Stamattina gli ispettori regionali visiteranno la scuola di Rozzano e dall'esito del rapporto dipenderà il futuro del preside Marco Parma. Polemiche in Regione per la richiesta della Lega di vietare il velo integrale negli uffici.

a pagina 4 **Manola**

La parola

NIQAB

È il velo integrale che copre la donna per intero, solo gli occhi rimangono scoperti. In Italia manca una norma precisa sul suo uso nei luoghi pubblici, ma esiste una legge che vieta di indossare caschi o altri mezzi che non consentono di riconoscere il volto.

I politici

Ieri a Rozzano anche Ronzulli, La Russa e **Gelmini** che canta «Tu scendi dalle stelle»

Rozzano, gli ispettori al lavoro

Salvini: il preside cambi mestiere

Il segretario della Lega porta il presepe alla scuola. «La Regione vieti il niqab»

«Un'ispezione rapida, che porti a un risultato in tempi brevi». È questa la raccomandazione dell'Ufficio scolastico regionale sul caso della «cancellazione» della festa di Natale in chiave religiosa da parte del preside Marco Parma dell'Istituto comprensivo Garofani di Rozzano. Questa mattina gli ispettori regionali visiteranno la scuola e sentiranno insegnanti e genitori. Dall'esito del loro rapporto dipenderà il futuro del preside. Ieri mattina, infatti, Parma è stato ricevuto dal direttore regionale Delia Campanelli. Il dirigente scolastico ha ribadito di essere convinto delle sue scelte ma ha anche confermato di essere pronto alle dimissioni.

«Chi nega le nostre tradizioni è fuori di testa» ha commentato Matteo Salvini, arrivato a Rozzano nelle stesse ore per donare il presepe ai bambini di via Garofani. Con lui anche Ignazio La Russa, Licia Ronzulli

e Mariastella **Gelmini** che ha intonato *Tu scendi dalle stelle*. «Il presepe fa parte delle nostre tradizioni e della nostra cultura e religione, non è giusto che i nostri figli siano costretti a rinunciare», ha aggiunto Salvini. E il preside Parma? «Cambi presto mestiere». Raccogliendo l'invito di alcuni genitori, il leader del Carroccio poi è entrato nella scuola: «Quello che ho capito è che qui non c'è la buona scuola, ma una scuola che cade a pezzi. Allora, rimettiamo il presepe al suo posto, ma poi ridiamo ai bambini la loro scuola perché al di là delle polemiche qui non si può studiare. Invito Renzi a farsi un giro a Rozzano — ha concluso Salvini — visto che il portafoglio ce l'ha in mano lui. Per quanto mi riguarda mi ci metto d'impegno e se c'è una cosa che so fare è rompere le scatole».

Davanti ai cancelli dell'istituto c'è stata anche tensione tra alcuni abitanti del quartiere, i ge-

nitori e i cronisti. Di Natale e tradizioni religiose si parlerà stamattina anche al Pirellone. Il gruppo di Ncd ha presentato una mozione urgente che chiede alla giunta di «attivarsi presso la direzione scolastica regionale a monitorare eventuali situazioni confuse che, in nome di una presunta libertà religiosa, pongano paletti culturali che impediscano di celebrare il Na-

tale con le tipiche modalità della tradizione cristiana». «È del tutto inutile e fuorviante — spiega il capogruppo in Regione degli alfaniani Alessandro Colucci — mettere in discussione la nostra identità e le tradizioni storiche della nostra società con l'alibi di non infastidire i fedeli di altre religioni. Non è così che si rispettano le diversità. Quello che è accaduto a Rozzano ci offre lo spunto di riflessione affinché il tema del Natale non diventi uno strumento di polemica e di strumentalizzazione». L'assessore

Valentina Aprea (Fi) ha comunque ribadito ieri che la Regione vigilerà per scongiurare il ripetersi di simili episodi. «Le scuole sono statali e purtroppo non abbiamo la possibilità d'intervenire direttamente», ha sottolineato Aprea.

Dalle polemiche sul Natale laico al pericolo del terrorismo islamico. Ancora in Consiglio regionale la Lega ha depositato un'interrogazione urgente alla giunta con la quale in sostanza invita a vietare il burqa e il niqab in tutti gli edifici della Regione, Asl comprese. «Adottare — dice il documento — tutti i provvedimenti necessari, attraverso norme e circolari, per assicurare la massima efficacia dei controlli interni, vietando l'occultamento dei connotati fisici dei soggetti che accedono all'interno delle strutture stesse, attuati anche mediante velazione integrale».

Olivia Manola
Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dirigente



● Marco Parma, 63 anni, è il preside dell'Istituto comprensivo Garofani a Rozzano, a Sud di Milano

● È finito nella bufera per avere deciso di cancellare le feste natalizie dopo i fatti di Parigi

● Il Garofani (che comprende primarie e secondarie), è frequentato da migliaia di studenti, il 20% stranieri

Il simbolo

Il presepe che il segretario della Lega Matteo Salvini ha portato ieri a Rozzano, alla scuola Garofani. Poi, invitato da alcuni genitori, è anche entrato nell'edificio constatando una situazione di degrado. «Qui non si può studiare», ha detto, mentre davanti all'istituto c'erano attimi di tensione





PIERO CRUCIATTI/LAPRESSE

NATALE E POLEMICHE

Salvini a Rozzano:

«Fuori di testa chi nega la tradizione»

Le tradizioni cristiane rivendicate col megafono. C'era la politica ieri mattina a Rozzano fuori dalle classi dell'Istituto comprensivo Garofani, nella bufera per la decisione del preside Marco Parma di celebrare il Natale come festa laica. Bagno di folla per Matteo Salvini. Il segretario del Carroccio, stringendo un presepe, ha definito «fuori di testa» chi ha negato la tradizione e si è augurato che il preside «vada a fare un altro lavoro». Contestate le bandiere di Fratelli d'Italia, mentre le azzurre Mariastella Gelmini e Licia Ronzulli hanno regalato cd natalizi e intonato «Tu scendi dalle stelle». Alcuni insegnanti hanno abbassato le tapparelle delle classi durante la visita di Salvini all'istituto. In strada la tensione è culminata con le botte a un cronista e con la lite tra alcuni manifestanti e un genitore musulmano. [MANUELA MESSINA]



La brutta scuola: a Rozzano show indecente di Salvini

Il leader leghista, **Gelmini**
e La Russa tra canti e
insulti al preside. P. 8

A Rozzano Salvini fa il comizio davanti alle aule elementari

● Altro che protesta discreta: la destra irrompe
nell'istituto tra canti, presepe e minacce

● Gelmini intona "Tu scendi dalle stelle"
La Russa porta a scuola i Fratelli d'Italia

Adriana Comaschi

Matteo Salvini aveva annunciato che avrebbe portato «con discrezione» un presepe all'istituto comprensivo Garofani di Rozzano, periferia sud di Milano, ma quello andato in scena ieri mattina è un vero show, tra offerta di cd con canti natalizi, megafono e proclami. In una parola, un'entrata a gamba tesa della politica nel mondo della scuola: il dibattito sull'opportunità o meno di limitare certi simboli religiosi in istituti multietnici, a partire dalla presunta scelta del preside del Garofani di celebrare il Natale in modo «laico», si trasforma in un comizio politico. Poco prima di Salvini si fa vedere e sentire la coordinatrice lombarda di Forza Italia Mariastella **Gelmini** che intona in coro «Tu scendi dalle stelle», c'è anche Ignazio La Russa con i suoi Fratelli d'Italia, contestati. Tanto che davanti a tutto quel clamore, maestri e maestre trano giù le tapparelle delle aule per tutelare la tranquillità dei piccoli alunni della primaria.

Presepe in mano, il leader del Carroccio trova dunque una nuova piazza da conquistare, tra le case popolari Aler in mezzo a cui sorge il Garofani. Salvini non modera i toni: «Se qualcuno ritiene di favorire i nostri bambini negando quelle che sono le nostre tradizioni è fuori di testa», quindi arringa i genitori megafono alla mano, «spieghino ai loro bimbi che la convivenza è una cosa bellissima ma che il 25 dicembre è Natale, non la festa

d'inverno. Il nostro passato è il nostro futuro e non dobbiamo cancellarlo». L'assenza di canti religiosi in occasione delle festività natalizie, portata alla luce pochi giorni fa da alcune famiglie, diventa la vetrina ideale per la difesa di un «noi» opposto al «loro». E il dito viene puntato naturalmente contro il dirigente Marco Parma, a cui si imputa di avere deliberato la rinuncia in particolare al concerto di Natale, per non urtare la sensibilità di alunni di religione non cristiana in una scuola, la primaria, dove gli iscritti di origine straniera toccano quota 20%.

La circolare del dirigente

«Vada a fare un altro mestiere nella vita», decreta il numero uno del Carroccio, che peraltro dopo aver visitato la scuola primaria, nei cui corridoi trova comunque addobbi e pure un albero di Natale, conclude: «Quello che conta è che cade a pezzi, Renzi venga qui e faccia qualcosa». Prima di Salvini, l'assessore regionale di Forza Italia Valentina Aprea aveva chiesto agli uffici territoriali del ministero di convocare Parma per ottenere «chiarimenti» e annunciato una vera e propria campagna: «Vogliamo riportare i presepi e i canti religiosi nelle scuole, anche se non abbiamo competenze dirette andremo a verificare dove questo non si fa». In difesa di Parma manifestano già domenica una cinquantina tra mamme, papà e docenti: «Il preside non ha vietato nulla, i canti non ci sono da anni». Il crescendo

è tale che il dirigente prova a controbattere alle «notizie distorte e in parte infondate» circolate, con una lettera pubblicata sul sito dell'Ic: «Non esistono iniziative "cancellate" o "rinviate" - spiega -. L'unico diniego l'ho opposto alla richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare canti religiosi ai bambini cristiani: cosa che continuo a considerare inopportuna».

La mozione di Ncd

Non solo, Parma offre all'ufficio scolastico regionale la disponibilità a rinunciare alla reggenza dell'Ic di Rozzano, dove di trova dunque in modo provvisorio. Precisazioni che arrivano forsetardi, dopo Parigi le sensibilità sono esacerbate e certo non si vuole dare l'impressione di «cedere» sul fronte di valori e tradizioni. Così arriva il monito del segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino: «È tristemente ideologica la scelta di chi dice di volere rispettare gli altri cancellando, o camuffando, il Natale; mentre il premier Mat-

teo Renzi avverte: «Confronto e dialogo non vuol dire affogare le identità in un politicamente corretto indistinto e scipito: l'Italia intera, laici e cristiani non rinuncerà mai al Natale». Difficile prevedere se della questione si

riuscirà a tornare a parlare nelle sedi e nei modi opportuni, e con la pacatezza dovuta a decisioni che impattano su dei bambini. Ncd porta il caso oggi in Consiglio regionale al Pirellone con una mozione urgente, chiedendo

di «di monitorare eventuali situazioni confuse e politicizzate». «L'impressione è che da singoli, spiacevoli episodi, spesso nati da grandi equivoci, si tenda a montare il caso e a strumentalizzarlo - nota allora il consigliere regionale Pd Fabio Pizzul - non trattandolo con la dovuta serietà».

**Il dirigente:
«Non ho vietato
nulla, solo che
due mamme
insegnassero
canti religiosi»**

**Il leader del
Carroccio:
quel preside
deve
cambiare
mestiere**



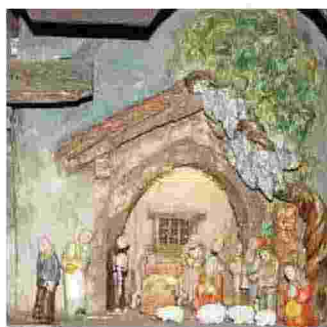
**In giubbotto
verde.
Lo show
di Salvini prima
di entrare nella
scuola
di Rozzano.
FOTO: ANSA**



Ancora polemiche per il Natale cancellato a scuola

Nuovi presidi

Salvini: «Fuori di testa chi nega le nostre tradizioni per fare integrazione»



Presepe sì, presepe no. Divampa la polemica a Rozzano (Milano).

MILANO. La polemica è nata dalla presunta decisione del preside Marco Parma di rinviare il concerto in occasione delle feste natalizie, meglio noto come «Concerto d'inverno». Una differenza semantica ormai impossibile da spiegare e che lascia il tempo che trova quando ormai la polemica è dilagata. Uno scontro ancor più caldo per via delle incaute dichiarazioni di Parma che, esploso il caso, riferendosi alle stragi di Parigi aveva commentato: «Certamente se avessimo organizzato un concerto di canti religiosi qualcuno avrebbe potuto interpretarlo come una provocazione forse anche pericolosa».

Parole che, anche se corredate da una lettera in cui il preside dava la sua versione («non

esistono iniziative cancellate o rinviate. L'unico diniego che ho opposto riguarda la richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare canti religiosi ai bambini cristiani: cosa che continuo a considerare inopportuna») hanno causato aspri scontri anche tra i cittadini del comune alle porte di Milano, espressioni di insofferenza verbale tra qualche rozzanese verso gli islamici e presidi davanti alla scuola, in un caso con tanto di presenza di bandiere di partito (Fdi), mal gradita dai genitori.

«Se qualcuno ritiene di favorire l'integrazione, negando quelle che sono le nostre tradizioni, è fuori di testa», ha detto il segretario leghista, Matteo Salvini che ha regalato un presepe alla scuola. Presidio pure di Forza Italia con Mariastella Gelmini e Licia Ronzulli.

Senza citare esplicitamente il caso di Rozzano, il segretario della Cei, mons. Nunzio Galantino, definisce «pretestuosa e tristemente ideologica la scelta di chi, per rispettare altre tradizioni o confessioni, pensa di cancellare il Natale». //



ANTONIO FANNA

Berlusconi resta strattonato da Salvini

Pistelli a pag. 7

Antonio Fanna: non può far altro perché la forbice dei consensi è troppo a favore della Lega

Berlusconi trainato da Salvini

Anche perché Forza Italia continua ad essere impresentabile

DI GOFFREDO PISTELLI

Sono molti e autorevoli i commentatori che si possono leggere sulle pagine di *Sussidiario.net*, quotidiano online edito dalla *Fondazione per la Sussidiarietà*, ma certo **Antonio Fanna**, che affronta rigorosamente l'attualità politica, è tra i più puntuali e più acuti.

L'abbiamo incontrato per mettere a fuoco la situazione del centrodestra che, dopo la manifestazione unitaria di Bologna, con **Silvio Berlusconi** a fare da comprimario a **Matteo Salvini**, potrebbe aver recuperato un suo equilibrio, anche se sono molti, in quello schieramento, a non gradire questa subalternità forista al *Carroccio 2.0*.

D o m a n d a. Fanna, il Cavaliere a Bologna ha provato a ricompattare ma, a distanza di alcune settimane, lo schieramento non pare coeso: per esempio, sulla candidatura milanese per le amministrative 2016, non c'è intesa, per ora.

Risposta. In questo momento Berlusconi è abbastanza obbligato a seguire Salvini.

D. Perché?

R. Perché i sondaggi mostrano una forbice drammaticamente favorevole al leghista, forse del 22% contro il 10, e questo è un rapporto di forza che, in tempi brevi, è difficile invertire. Dall'altro lato, poi,

Forza Italia appare davvero impresentabile in questo momento.

D. Vale a dire?

R. Beh tutti litigano con tutti.

D. Anche nel Pd, peraltro.

R. Già, ma almeno nel Pd ci sono i cacicchi locali, una categoria che Forza Italia ignora.

D. Mi scusi, ma i Paolo Romani, le Mariastella Gelmini...

R. Sì, aggiunga pure i **Maurizio Gasparri** e i **Renato Brunetta**, ma questi sono da 20 anni nei palazzi della politica e, dopo tutto questo tempo, non si sa più quanti voti portino. Il sospetto è che ne portino davvero pochi.

D. Non portano voti eppure mettono i veti. A Milano.

R. Sì, sulle candidature di **Alessandro Sallusti** o **Daniela Santanchè**: ma la **Gelmini** che blocca una candidatura o un'idea, siamo sicuri che porti consensi? O **Romani**, che si preoccupa, nel caso, del voto moderato che andrebbe

altrove, non lo ha capito che i moderati sono già con **Matteo Renzi**?

D. Che cosa dovrebbe fare Berlusconi?

R. Dovrebbe cercare di mettersi a costruire qualcosa di nuovo che, come vent'anni fa, abbia rapporto non dico con la società civile, ma col mondo reale.

D. Ha avuto qualche problema, negli ultimi anni...

R. Certo, la condanna, l'uscita dal Parlamento, l'abbandono dalla maggioranza, la mancata agibilità politica, però, aggiungerei, che s'è fidato troppo di **Renzi** sul Nazare-

no, forse avendo a cuore più le cose personali, ossia il futuro delle aziende, che il futuro del partito.

D. Si è circondato di un gruppo dirigente che qualcuno, in Forza Italia, critica.

R. Sì, le varie **Mariarosaria Rossi**, che ora si fanno fotografare per mano a **Piersilvio Berlusconi**...

D. ...dal Corriere, tra l'altro, neppure da un giornale gossipparo.

R. ... sì e nel cortile di Palazzo Grazioli, dove sono stabilmente appostati i fotografi, cosa che mi fa propendere per una bufala, per una situazione costruita.

D. Ma torniamo al gruppo dirigente...

R. Sì, per dire che ha la caratteristica di una corte, con i suoi intrighi, i suoi odii...

D. C'è in effetti un'aria un po' crepuscolare, in questo avviluppersi al Capo.

R. E anche una grande contraddizione: Berlusconi ha sempre tuonato contro i professionisti della politica, ha rotto, agitando questo argomento, con **Pierferdinando Casini** e con **Gianfranco Fini**, e oggi si circonda appunto dei **Gasparri**, dei **Romani** e delle **Gelmini**, ossia personaggi totalmente disancorati dai loro territori, autentici professionisti della politica, che dicono la loro a getto continuo. Ma

non ne troverà uno, ormai,

che rappresenti una fetta di popolazione, di interessi, o semplicemente una lobby. No, costoro rappresentano ormai solo se stessi. Sono un po' speculari, da destra, agli **Stefano Fassina**, **Pippo Civati**, esponenti di se medesimi, o i **Gianni Cuperlo** e i **Massimo D'Alema** che, al più, sono espressione di qualche vecchio circolo elettorale.

D. Dunque la subalternità del Cav a Salvini è quasi obbligata.

R. Esatto. Per cui, per Milano, Berlusconi deve avanzare candidature in tono, salviniane per così dire, come **Sallusti**, che non ce la farà mai.

D. Coi Milanesi non funziona?

R. No, troppo esasperato per i moderati meneghini. E non so se riuscirebbe a raggiungere il ballottaggio, perché comunque ci sono anche i grillini.

D. Chi potrebbe trovare il Cavaliere per Milano?

R. Lui si fa prendere da questa ossessione di persone che devono bucare il video, come **Paolo Del Debbio**. Ma non vedo grandi bucaretti di video, capaci di bucare anche l'urna. Era una fissa anche del Pd nel passato: non ricorda **David Sassoli**, **Lilly Gruber**, **Michele Santoro**? Tutti politicamente abbastanza inconcludenti.

D. Sì e ci aggiungerei anche Lucia Annunziata.

R. Già, dimenticavo. E men-

tre il Cavaliere pensa a chi buca il video, Renzi fa i fatti.

D. Ossia?

R. Insomma, ottiene che a Repubblica vada uno tutt'altro che ostile, come **Mario Calabresi**, così come aveva avuto una successione soft a **Ferruccio de Bortoli** con **Luciano Fontana**.

D. Che dovrebbe fare il Cavaliere, Fanna?

R. Dovrebbe prendere sul serio **papa Francesco**.

D. Mica gli farà la morale pure lei?

R. No, anche se prendere sul serio il pontefice non fa male a nessuno davvero, ma Berlusconi si dovrebbe ispirare a Ber-

goglio per quel che riguarda la «Chiesa in uscita», che dovrebbe assumere come programma politico. E dunque vada in Assolombarda, alla Confartigianato, ascolti, invece di star chiuso fra Arcore, San Siro e Palazzo Grazioli.

D. Si prenda un po' di tempo, lei dice?

R. Sì, perché lui, adesso, vede solo l'impegno elettorale, vede i suoi «Missionari della libertà» mobilitati a fare i porta-a-porta, a dare i «santini», ma non c'è solo la campagna elettorale.

D. C'è l'ascolto, si diceva...

R. Non solo. Berlusconi si dovrebbe chiedere perché **Beppe Grillo**, con degli amministra-

tori locali inconcludenti, con dei parlamentari forse anche peggio, col candidato milanese votato da poche centinaia di persone, perché Grillo, dicevo, sia sempre al 25%.

D. Chiederselo perché?

R. Perché là dentro c'è anche gente che ha votato Forza Italia in passato. È un fenomeno solo di parolacce, incazzature e blog, o c'è invece anche una domanda politica alla quale Grillo dà una risposta?

D. Un merito che Grillo si ascrive spesso: l'essere il M5s una risposta politica a una domanda che poteva, o potrebbe, diventare violenta...

R. Non ha torto, ha tenuto una protesta nel circuito democratico, non l'ha regalata alla piazza. E, appunto, perché il Cavaliere non cerca di capire qualcosa di più di quel che accade da quelle parti? Sa qual è il peggior nemico di Berlusconi?

D. Mi dica.

R. Sky, ma non tanto per i problemi di concorrenza, e per il fatto che sia di **Rupert Murdoch**.

D. E allora?

R. Perché Sky, con il suo canale all news, fa le dirette e «becca» invariabilmente Berlusconi che va a raccontare le barzellette o che spiega di aver

insegnato a **Gheddafi** l'uso del bidet. Insomma Sky lo mette impietosamente a nudo.

D. Per tornare alle amministrazioni, su chi dovrebbe puntare Forza Italia?

R. Per Milano, ci vorrebbe un nuovo **Gabriele Albertini**, che l'altra volta spuntò come un coniglio dal cilindro: i milanesi votarono e rivotarono.

D. Non sarebbe meglio forzare un po' la mano a

Salvini, anzi concepire per Milano una separazione consensuale e mettersi col Ncd, puntando sul cattolico Maurizio Lupi?

R. I sondaggi lo sconsigliano e comunque saprebbe, se non di vecchia politica, certo di politica delle segreterie.

D. Corrado Passera può contare, in quel contesto?

R. Zero. Non ha un'immagine diversa da quella del banchiere e del ministro di **Mario Monti**, né voti suoi.

D. A Roma, invece?

R. Nella Capitale, Berlusconi dice, privatamente, ad alcuni che vorrebbe **Giorgia Meloni**, ad altri che gradirebbe **Alfio Marchini**. Se percorresse

quest'ultima via, riuscendo a convincere l'erede dei costruttori romani, forse potrebbe farcela. E sarebbe una sconfitta importante di Renzi.

D. Altrove che cosa si dice?

R. A Bologna, dove pure il Pd avrebbe problemi interni, il centrodestra non ha neppure aperto il dossier e il pour parler è stato drammatico: pensare di candidare il ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, vuol dire dare per persa quella città.

D. Napoli?

R. È la città dell'ex-sottosegretario **Nicola Cosentino**, la vedo dura. Anche se qualcuno aveva detto che **Mara Carfagna** ci avesse fatto un pensiero.

D. Torino?

R. Sia lì, come a Genova, come un po' dappertutto, ci vorrebbero tanti **Luigi Brugnaro**.

D. Il vulcanico sindaco di Venezia.

R. Esatto. Gente che abbia una sua professione, una sua attività, che avesse voglia di prestarsi cinque o dieci anni alla politica, per poi tornarci se le cose andassero male. Tanti, ruspantissimi e concreti Brugnaro.

D. Che non farebbero scomodo neppure a Renzi, peraltro.

R. Esatto.

—© Riproduzione riservata—

Il Cav. dovrebbe chiedersi perché Beppe Grillo sia sempre al 25 per cento anche con degli amministratori locali inconcludenti, con dei parlamentari forse anche peggio, col candidato milanese che è stato votato solo da poche persone. Berlusconi deve cambiare musica. Vada in Assolombarda, alla Confartigianato e ascolti, anziché continuare a stare rintanato fra Arcore, San Siro e Palazzo Grazioli, lontano dai problemi della società e della gente in carne e ossa

Il Cav ha sempre tuonato contro i professionisti della politica e oggi tutti lo vedono circondato dai Gasparri, dai Romani e dalle Gelmini. Ossia da personaggi totalmente disancorati dai loro territori, autentici professionisti della politica, che dicono la loro a getto continuo. Costoro non rappresentano né una fetta di popolazione, né di interessi e nemmeno di una lobby. No, costoro rappresentano ormai solo se stessi. Sono speculatori ai vari Fassina, Civiati, D'Alema o Cuperlo

Berlusconi, da re delle antenne, si fa ancora prendere dall'ossessione delle persone che bucano il video, come Paolo Del Debbo. Ma non vedo in giro dei grandi bucatore di video che poi siano capaci anche di bucare l'urna. Era, questa, una fissa anche del Pd nel passato: non ricorda Piero Badaloni, David Sassoli, Lilly Gruber, Michele Santoro e persino Piero Marrazzo? Tutti eletti, certamente, ma anche tutti politicamente inconcludenti, quando è andata bene



LA BATTAGLIA PER IL NATALE

«Presepe nella piazza della Regione»

Proposta del centrodestra dopo la manifestazione davanti alla scuola di Rozzano

■ Manifestazioni e radici cristiane, capanne e canti di Natale, «Tu scendi dalle stelle» e presidi. Rozzano è un caso nazionale. Un simbolo, ormai al di là della stessa vicenda che da giorni ha investito la scuola di via dei Garofa-

ni. Di questo Natale che sarebbe stato «vietato» dal dirigente scolastico hanno parlato il presidente del Consiglio e il sottosegretario alla Scuola. E i vertici della Regione, nella giunta del lunedì, ieri hanno discusso l'idea (dell'assesso-

re Viviana Beccalossi) di allestire una simbolica natività cristiana nella piazza del Palazzo Lombardia. L'assessore Cristina Cappellini ha annunciato che a metà dicembre sarà inaugurata una mostra di presepi in Regione.

Alberto Giannoni a pagina 2

IL CASO ROZZANO Il giorno della protesta

«Il presepe? Lo facciamo in piazza della Regione»

Manifestazioni alla scuola del Natale «vietato»

Idea al Pirellone: «Simbolo nella nostra piazza»

Alberto Giannoni

■ Manifestazioni e radici cristiane, capanne e canti di Natale, «Tu scendi dalle stelle» e presidi. Rozzano è un caso nazionale. Un simbolo, ormai al di là della stessa vicenda che ha da giorni ha investito la scuola di via dei Garofani.

Di questo Natale che sarebbe stato «vietato» dal dirigente scolastico hanno parlato il presidente del Consiglio e il sottosegretario alla Scuola. I vertici della Regione, nella giunta del lunedì, ieri hanno discusso l'idea (dell'assessore Viviana Beccalossi) di allestire una simbolica natività cristiana nella piazza del Palazzo Lombardia, mentre l'assessore Cristina Cappellini ha annunciato che a metà dicembre sarà

inaugurata una mostra di presepi «e a ogni ingresso ci sarà un'opera a simboleggiare la nostra storia, la nostra identità e le nostre radici».

A pochi chilometri, a Rozzano, fra capannelli dei genitori e proteste, sono arrivati il segretario della Lega Matteo Salvini e l'ex ministro Ignazio La Russa (oggi Fdi) la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini con i coordinatori, provinciale Luca Squeri e comunale Fabio Altitonante. Il preside, finito al centro della tempesta, ha cercato di minimizzare. Spiegare. Lo ha fatto, Marco Parma, con una lettera pubblicata anche sul sito della scuola, in cui sostiene che la «bufera mediatica che si è sollevata si basa su notizie in parte distorte e in parte in-

fondate». «Non ho rimandato né cancellato nessun concerto natalizio né altre iniziative programmate dal collegio docenti e dal consiglio di istituto - ha detto - l'unico diniego che ho opposto riguarda la richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare canti religiosi ai bambini cristiani: cosa che continuo a considerare inopportuna». Ma il preside ha anche detto, in una video intervista al «Corriere della Sera», che «se avessimo organizzato un concerto di Natale a base di canti religiosi dopo quello che è accaduto (la domanda si riferiva a Parigi, ndr), forse qualcuno avrebbe potuto interpretarla come una provocazione, forse anche pericolosa». Così si spie-

gano la bufera e le reazioni. Tutti (o quasi) i politici, praticamente senza eccezioni da destra ai 5 Stelle, hanno contestato l'idea che per rispettare si debba rinunciare alla propria identità e ai propri simboli. Perfino l'assessore alla Cultura di Milano, Filippo Del Corno, ha ricordato «che in Sala Alessi tutti, senza distinzione di età, sesso, razza, religione, potranno godere di uno dei più straordinari presepi della storia dell'arte, l'Adorazione dei Pastori di Rubens». Ma l'ex vicesindaco, Riccardo De Corato, ha ricordato che a Milano dal Natale 2011, con il sindaco Pisapia «non si è più realizzato il tradizionale presepe artigiano allestito nel chiostro di Palazzo Marino», e la mostra dei presepi è «sparita» anche dal Duomo.



Beccalossi
Un segnale
a difesa
di cultura
e tradizioni



Gelmini
Integrazione
c'è dove
si affermano
le identità

POLEMICHE

Fra proteste e canti di Natale, Rozzano è diventato un caso nazionale. Un simbolo, ormai al di là della stessa vicenda che da giorni ha investito la scuola di via dei Garofani. Ieri a Rozzano c'era anche il segretario della Lega Matteo Salvini



RELIGIONE » LA CONTESA

Rozzano, proteste e caos per il Natale "cancellato"

Il preside spiega perché ha eliminato il concerto. La Cei: «Triste scelta ideologica»
Sit in contrapposti davanti all'istituto. Un caso nelle Marche, festa invece a Roma

di Marianna Bruschi

ROZZANO (MILANO)

La data è quella di sabato 28 novembre. Una circolare di ventuno righe - pubblicata sul sito dell'istituto comprensivo di via dei Garofani a Rozzano, 40mila abitanti alle porte di Milano - porta il titolo «Natale e dintorni» e la firma è del preside, Marco Parma. Scrive per fare chiarezza sulla notizia che da giorni tiene banco su giornali e televisioni: il Natale "cancellato". Ovvero: il concerto "di Natale" che si chiama "d'inverno". E poi quel rifiuto posto a due mamme che avevano chiesto di insegnare canti religiosi ai bambini. La lettera del dirigente scolastico circola di profilo in profilo su Facebook e divide insegnanti, genitori e apre il dibattito: davanti alla scuola si alternano striscioni pro e contro di lui. E ieri è arrivato anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha portato un piccolo presepe in dono alla scuola. Si schiera

anche l'ex ministro all'Istruzione, **Gelmini**, come coordinatrice lombarda FI: «Gli stessi islamici di Rozzano hanno chiesto di festeggiare il Natale».

Il dibattito si sposta verso est: a tre ore di macchina da Rozzano, la preside della scuola di Ponzano in provincia di Treviso, ha deciso di non fare nessuna recita di Natale nel suo istituto. «Per motivi di sicurezza», ha spiegato. E i genitori si sono organizzati da soli: la festa si farà in oratorio. A Sassari, invece la scuola elementare di San Donato ha preferito dire no alla visita pastorale del vescovo. Non è certo il primo Natale accompagnato da polemiche scolastiche. Due anni fa a Vistarino - 1500 abitanti a 15 chilometri da Pavia - le maestre avevano deciso di far cantare agli alunni solo canzoni sulla pace, evitando quelle religiose. Un putiferio. Se si cerca su Google «canti di Natale vietati a scuola» l'elenco dei risultati è lungo. Nelle Marche i bambini della scuola di

San Lorenzo in Campo dovevano cantare con il coro cittadino in piazza, ma nella scaletta sono state inserite preghiere in musica non condivise con i docenti. E il concerto non si farà. Non senza polemiche. C'è anche chi semplicemente organizza una festa contro il razzismo: come la Pisacane di Roma.

Rozzano è il caso più caldo. Con versioni discordanti. Ancora prima del concerto sì-no c'è la questione crocifissi. Il preside è stato accusato di averli tolti. Ma in quelle 21 righe spiega: «Non ho mai fatto rimuovere crocifissi per un motivo semplice: non c'erano». E la festa? Per i ragazzi delle medie è fissata per il 17 dicembre al teatro Fellini e per le elementari il 21 gennaio "il concerto d'inverno". Alcune mamme - due secondo il preside - si erano offerte di insegnare canti religiosi durante l'intervallo mensa. E il dirigente scolastico ha detto no. E ha così spiegato: «Credo sia un passo avanti verso l'integrazione e non indie-

tro rispettare la sensibilità di chi la pensa diversamente, ha altre culture o religioni - ribatte il preside - Questa è una scuola multietnica, sarebbe stato giusto se nelle feste di classe una parte dei bambini avessero cantato della canzoni dalle quali erano esclusi altri? e poi dopo quello che è successo a Parigi qualcuno lo avrebbe considerato una provocazione». Nella circolare aggiunge: «Non ho rimandato né cancellato nessun concerto natalizio né altre iniziative programmate dal collegio docenti e dal consiglio di istituto; mi sono, viceversa, adoperato per sostenerle». Il dirigente ora attende un'eventuale decisione dell'ufficio scolastico regionale sul suo incarico. Si è già espressa la Cei: «È pretestuosa e tristemente ideologica la scelta di chi dice di volere rispettare gli altri cancellando, o camuffando, il Natale», ha detto il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino

@mariannabruschi
CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il presepe consegnato dai leghisti alla scuola di Rozzano



Il caso. Salvini protesta con un presepe
Il preside: "Mai pensato di cancellare
la festa". La Cei: "Scelta ideologica"

Rozzano, famiglie divise sul no ai canti religiosi E la destra va in piazza

TIZIANA DE GIORGIO
LUCA DE VITO

MILANO. «Non penso di aver fatto un errore, ma ho messo tutto in mano al mio direttore regionale perché prenda la decisione migliore. Però non si può nemmeno essere perseguitati come sono stato io in questi giorni». Prova a sfogarsi Marco Parma, il preside della scuola di Rozzano finito nella bufera dopo il rinvio del concerto di Natale per trasformarlo in una "festa laica". Ma lo fa con voce pacata, con il tono sereno di chi non ha nulla da rimproverarsi e rifarebbe le stesse scelte. Ieri è stato il giorno del presidio davanti all'istituto Garofani convocato a gran voce dal centrodestra. È stata la mattina del "Tu scendi dalle stelle" intonato da Mariastella Gelmini, del presepe consegnato all'istituto dal leader della Lega Matteo Salvini, mentre mamme, papà e residenti si accapigliavano con toni accesi davanti ai cancelli schierandosi pro

o contro il dirigente. «Un turbine mediatico pieno di fango», definisce questi giorni Parma. Ricorda i vent'anni di carriera, l'esperienza da reggente in un altro istituto comprensivo. Lui, che in realtà ha sempre diretto istituti superiori, «dove le musiche di Natale non le vuole cantare più nessuno». Parla del metodo di condividere ogni scelta con gli insegnanti, senza scontri o clamore: «In passato, anche con i più piccoli, ci sono stati anni in cui abbiamo deciso di festeggiare, altri no. Nessuno ha mai protestato o gridato allo scandalo. Per questo, quando è venuta fuori l'idea di spostare il concerto a gennaio, non ci ho visto nulla di strano». L'ha ribadito anche nella lettera inviata al provveditorato di Milano e alla Direzione scolastica regionale, poi pubblicata anche sul sito della primaria alle porte del capoluogo lombardo: «Non ho rimandato né cancellato nessun concerto natalizio né altre iniziative programmate dal collegio docenti e

dal consiglio d'istituto — si legge — L'unico diniego che ho opposto riguarda la richiesta di due mamme che avrebbero voluto entrare a scuola nell'intervallo mensa per insegnare canti religiosi ai bambini cristiani, che continuo a trovare inopportuna».

Dopo la tempesta la decisione di dare la disponibilità a lasciare l'incarico come reggente: «Davanti a tutto c'è il bene della scuola e dei bambini. Un istituto dove sono titolare ce l'ho già, la reggenza è un carico aggiuntivo che ho accettato per spirito di servizio. Se il direttore decide che ho fatto il male il mio lavoro, lascio: è tutto nelle sue mani».

La Direzione scolastica una decisione non l'ha ancora presa. Il colloquio con il direttore Delia Campanelli, negli uffici accanto al Pirellone, è durato un'ora. Poi la scelta di predisporre ulteriori indagini. Con gli ispettori al lavoro alla Garofani già da stamattina per parlare con tutta la comunità scolastica e «stabilire even-

tuali azioni da adottare dovesse essere accertate palesi violazioni», spiega Campanelli.

Nel frattempo, la scuola di Rozzano era assediata. Mentre Salvini volantinava cd con canti di Natale, c'erano mamme che mostravano statuette di Gesù bambino urlando «Questa la riportiamo in classe!», e chi gridava invece «Vergogna» e chiedeva di abbassare le bandiere politiche. Il tutto, sotto le finestre dei bambini. L'istituto ha abbassato le tapparelle per proteggere i più piccoli. Gli insegnanti, invece, hanno scelto il silenzio come forma di protesta per i toni con cui la vicenda è stata trattata. Al provveditorato milanese sono arrivate decine di lettere di solidarietà per Parma.

«Trovo pretestuosa e tristemente ideologica — è invece il commento di Nunzio Galantino, segretario generale della Cei — la scelta di chi, per rispettare altre tradizioni o confessioni religiose, pensa di cancellare il Natale o di camuffarlo scadendo nel ridicolo».



**RELIGIONE
e tradizioni**

I NUOVI CASI

A Sassari una scuola
nega la visita al vescovo:
«Qui non tutti cattolici»



SCAMBI DI INSULTI

Ferrero: «I leghisti
sono come i nazisti»
Maroni: «È scemo»

La sfida del presepe la Cei: ideologico cancellare il Natale

*E' sempre bufera sulla festa "cancellata" dal preside di Rozzano
La Cgil lo difende. Monsignor Galatino: no a scelte pretestuose*

Giuseppe Pietrobelli

MESTRE

Il Presepio all'italiana è perfetto, se si chiude un occhio sullo spirito un po' rissoso, comunque ciecamente fideista, di chi ha deciso di contendersi il Bambinello, diventato involontario ostaggio di una disfida in cui, dietro le belle parole, i suoi protagonisti se le suonano di santa ragione.

La capanna, come si conviene, è fatiscente, con il soffitto che cade a pezzi, le pareti scrostate e qualche topo che fa capolino tra i banchi. Ha buon gioco il segretario leghista Matteo Salvini - quando entra nella scuola Garofani di Rozzano per riportare la santa statuina e con essa la magia del Natale che si sostiene negata dal preside - a

lanciarsi contro il degrado delle strutture pubbliche e a lanciare poco evangelici strali a Matteo Renzi. Mentre trionfalmente an-

nuncia: «Abbiamo rimesso al suo posto Gesù Bambino e ribadito che i Canti di Natale non danno fastidio a nessuno, ma bambini, insegnanti e genitori meritano una scuola migliore».

"Tuuu sceendi dalle stelle-ee..." canta con convinzione davanti all'edificio, l'ex ministro Mariastella Gelmini, che di scuole se ne intende. «La politica non può ritirarsi dai luoghi dove si decide, con le scelte quotidiane, il destino dell'Europa». E spiega il modello d'integrazione liberal di Forza Italia: «Parte dalla nostra identità, dalla nostra casa comune e non taglia le proprie fondamenta culturali. Gli stessi islamici di Rozzano hanno chiesto di festeggiare il Natale, ma c'è un preside che sventola un multiculturalismo triste e negativo. che spiana le identità e azzera le differenze».

Il capo (ideale) dei pastori attorno alla capanna è monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Che detta

la linea: «Trovo pretestuosa e tristemente ideologica la scelta di chi, per "rispettare" altre tradizioni o confessioni religiose, pensa di cancellare il Natale o di camuffarlo scadendo nel ridicolo». E qualche ragione la trova dalle notizie che arrivano da un istituto omnicomprensivo di San Donato di Sassari dove il consiglio dei docenti, pur non contrario ai progetti comuni con la chiesa, ha ritenuto preferibile che l'incontro con il vescovo avvenga fuori dall'ambiente scolastico. Per non ferire le sensibilità di bimbi di altre religioni.

Si vestono da agnelli perfino i pentastellati, notoriamente alquanto bellicosi, che da Venezia, per bocca dei consiglieri regionali Erika Baladin e Simone Scarabei, salmodiano: «Cancellare le feste e impedire ai bambini di intonare i canti natalizi equivale a cancellare un pezzo della nostra cultura e

delle nostre tradizioni. Ed è inaccettabile. Il Natale sia un'occasione per unire, non per dividere». Suona le cornamuse anche il sindaco di Padova Massimo Bitonci, leghista nient'affatto tiepido. «Verifichiamo se nelle scuole siano in atto censure o azioni di disturbo, atte ad escludere e cancellare i riferimenti cristiani al Natale».

Di fronte a tanto fervore, qualche dubbio lo coltivano alcuni genitori di Rozzano che di fronte ai vessilli della Liga Veneta e di Fratelli d'Italia urlano: «Via le bandiere, non c'entrano nulla. Vergogna! Ver-

gogna». A ruota, piuttosto concordi, quelli del Partito Democratico che - come dichiara la deputata Simona Malpezzi - definiscono «un errore la scelta del preside di Rozzano», ma sbertucciano «le pagliacciate della Lega», che difende il Natale e allo stesso tempo «celebra i riti pagani del dio Po e altre amenità celtiche». C'è chi alza il tiro, in nome del Bambingèsù, come l'ex ministro Paolo Ferrero di Rifondazione Comunista che negli atteggiamenti dei «fascioleghisti» vede ombre di stampo «nazista». E si becca per questo un poco natalizio «Ma questo è scemo» dal governatore lombardo, Roberto Maroni.

Un po' frastornato il preside di Rozzano Marco Parma, il cui nome finisce sugli striscioni degli opposti ideali-

smi. La Cgil lo difende a spada tratta. E lui tenta di spiegare che non ha censurato il Natale, per rispettare gli islamici o ragazzini di altre religioni. «Non ho mai fatto rimuovere i crocifissi dalle aule: semplicemente non c'erano. E non ho cancellato nessun concerto natalizio né altre iniziative, anzi mi sono adoperato per sostenerle, come i momenti di festa prenatalizia in tutte le classi». Si è solo opposto a due mamme che volevano «insegnare canti religiosi ai bambini cristiani durante l'ora della mensa: cosa che continuo a considerare inopportuna». Più che una statua nel presepio, il preside Parma sembra un San Sebastiano. Trafitto da tutte le parti.



I CINQUE STELLE

«Inaccettabile
cancellare
pezzi della
nostra cultura»



La polemica

**Il Natale vietato
e lo Stato laico**

Mario Ajello

«**N**un me piace 'o presepe». Lo dice Tommasino in casa Cupiello.
A pag. 12

Da Milano alla Sardegna il Natale vietato a scuola

►Caos a Rozzano sul presepe, sit in leghista ►In un'elementare a Sassari proibita la visita
Genitori divisi. Ma il preside: notizie distorte del vescovo: non tutti i bimbi sono cattolici

IL CASO

Nun me piace 'o presepe». Il Tommasino di "Natale in casa Cupiello" lo dice in napoletano, nella lingua di Eduardo De Filippo. Il preside Marco Parma ha invece una forte cadenza lumbard ma il concetto è lo stesso. Il responsabile della scuola di Rozzano ha scatenato un putiferio anche politico con la sua scelta di non fare intonare i canti di Natale all'istituto Garofani, dove né di crocefisso né di presepe si può parlare. Perché la presunta laicità impone di non farlo. Come se laicità potesse significare - perfino Voltaire si rivolterebbe nella tomba - sentimento anti-religioso e laicismo un tanto al chilo con il pretesto di non far soffrire i bambini che professano una fede diversa da quella cattolica.

Il caso Rozzano è così assurdo che ieri mattina si è presentato Matteo Salvini nella scuola - assurta a simbolo della resa a quello che Renzi definisce «un politicamente corretto indistinto e sciapito» - portando tra le braccia un presepe insieme ad una serie di cd con canti natalizi ad uso di propaganda. Mentre Ignazio La Russa ha improvvisato un comizio da spada e altare, tra le proteste di alcuni ge-

nitori e prof: «Via i politici dalla scuola», «Via le bandiere di Fratelli d'Italia, non c'entrano nulla», e «Vergogna!!!!». La berlusconiana Maria Stella Gelmini ha intonato all'ingresso dell'istituto "Tu scendi dalle stelle", tra le maestre arrabbiate che non hanno deposto lo striscione preparato l'altro giorno e inneggiante: «Io sto con Parma». E ancora: genitori che invocano le dimissioni di Parma, poi arrivate nel corso della giornata.

LA DIFESA DEI MUSULMANI

Madri e padri di fede musulmana che difendono presepe e Bianco Natale: «Non c'è nulla di offensivo per noi». Una maestra che dice: «Anche i bimbi non cristiani disegnano il presepe».

Mentre la Cgil di Milano la pensa proprio come l'Associazione na-

zionale dei sindaci francesi che hanno appena diramato - come reazione non reazione alla strage del venerdì 13 novembre - il loro appello a tutti i Comuni affinché in nome di «una buona laicità» non installino i presepi per non offendere le altre religioni e per facilitare il «vivere ensemble». E insomma evviva il preside Parma, è il grido cigiellino. Opposto a quello pentastellato che, evidentemente affezionato anche alla stella cometa, annuncia per bocca di Beppe

Grillo, nonostante il preside Parma sia stato candidato in passato con il Movimento: «Scandalosa l'idea di cancellare il Natale».

Ed è così assurda la situazione, a pochi giorni da ciò che è accaduto a Parigi, che il Salvini difensore della fede («Chi vuole eliminare il Natale è fuori di testa. Le tradizioni non si eliminano e si rispettano») brandendo il suo presepe sembra ignaro che la forza universale del presepe sta proprio nel suo carattere universalistico. Perché il presepe è un racconto aperto, per nulla riconducibile alla retorica banalizzata della Lega, ed è multiculturale (un re magio è nero, un altro viene dall'Oriente), rappresenta una famiglia allargata (il padre naturale non è Giuseppe ma Dio) e ci si possono riconoscere tutti nel presepe, come hanno detto diversi genitori egiziani ieri davanti alla scuola di Rozzano.

Il presepe è qualcosa di inclusivo, di global, è una Schengen ante litteram perché tutti arrivano liberamente da tutte le parti nella grotta della natività. Ed è una narrazione aperta, e perfino giocosa se si pensa alle figurine che vengono aggiunte di volta in volta per esempio a Napoli, da Maradona a Padre Pio, da Higuain fino a Maria Elena Boschi (abituata tra l'altro da ragazzina, non si sa con quali

esiti, a interpretare la Madonna nel presepe vivente del suo paesello in Toscana, Laterina in Valdarno). In più, anche se questo sfugge al preside laicista che ora minimizza («Non ho vietato niente, ho solo detto ad alcune mamme che non potevano venire a insegnare i canti di Natale perché alcuni bambini si sarebbe sentiti esclusi. Ed è bufera sul nulla a base di notizie distorte»), nell'epoca dello storytelling il racconto della grotta, del bambinello, del bue, dell'asinello, dei pastori e di tutto il resto ha una forza particolare e assai coinvolgente a prescindere dalle professioni di fede.

L'IDENTITÀ

Il meno adatto a difendere il presepe dovrebbe essere proprio Salvini, ma vabbè: la campagna elettorale non consente sottigliezze. E il

tema dell'identità natalizia è così dilagante in questa fase, che riguarda non soltanto il Nord, ma l'Italia intera. Il ministro Alfano, convinto che serva "un'identità forte, altrimenti non si dialoga e si fa soltanto confusione", chiede che vengano allestiti i presepi in tutte le prefetture del Paese. E il Viminale dà l'esempio installando al ministero la propria rappresentazione della natività.

Intanto, a Sassari, la vicenda è questa. Il consiglio dei docenti della scuola primaria di San Donato (122 scolari su 250 non sono cattolici) ha cancellato la visita pastorale pre-natalizia dall'arcivescovo Paolo Atzeni. Temendo che la sensibilità dei bimbi di altre religioni venisse offesa dalla presenza del prelado. Uno schiaffo agli scolari, e non un possibile arricchimento

delle loro conoscenze l'arrivo dell'arcivescovo? La banalità del politicamente corretto produce questo tipo di miopie. Fermare l'islamismo (ma dove? In una scuola elementare? Suvvia) vietando simbolo e presenze della tradizione cattolica, cioè colpendo noi stessi in quanto cristiani, nasconde quella perdita di identità che agli occhi dell'islamismo radicale non ci rende più capaci di proteggerci ma infinitamente più deboli e meritevoli di castigo. E insomma non si tratta di laicità ma di laicismo che potenzialmente nutre il fondamentalismo. O anche no. Ma ridurre il paesaggio italiano, in tempi così gravi, a una scena per politici in cerca di applausi e per presidi in cerca di visibilità, significa banalizzare i tempi che stiamo vivendo.

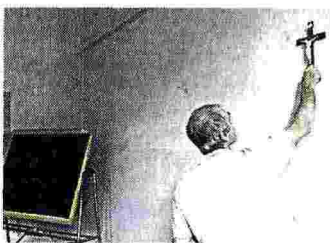
Mario Ajello

I casi



Il coro negato

A San Lorenzo in Campo (Pesaro Urbino), nuovo caso: braccio di ferro sul coro in chiesa a Santo Stefano con i bimbi delle quarte e quinte elementari.



Il Crocifisso

Il sindaco di Castiglion Fiorentino (Arezzo) ha fatto rimettere tutti i crocifissi nelle scuole comunali dopo che il Consiglio di Stato ne ha sancito la «funzione educativa»



Il censimento

Il sindaco di Padova, Bitonci, ha chiesto agli uffici comunali di accertare scuola per scuola se vi siano «censure o operazioni di disturbo» anti-Natale in nome del multiculturalismo.

**IL PRESEPE È RACCONTO
APERTO E INCLUSIVO
LA SUA FORZA
STA PROPRIO
NEL SUO CARATTERE
UNIVERSALISTICO**

Alfano: Natività in tutte le prefetture

«Chiederò che il presepe venga fatto anche nelle Prefetture d'Italia». Lo ha annunciato ieri a Venezia il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Una risposta «di fronte a chi pensa che cancellare le nostre identità».



Il presidio pro presepe di Lega e FdI a Rozzano (foto ANSA)

